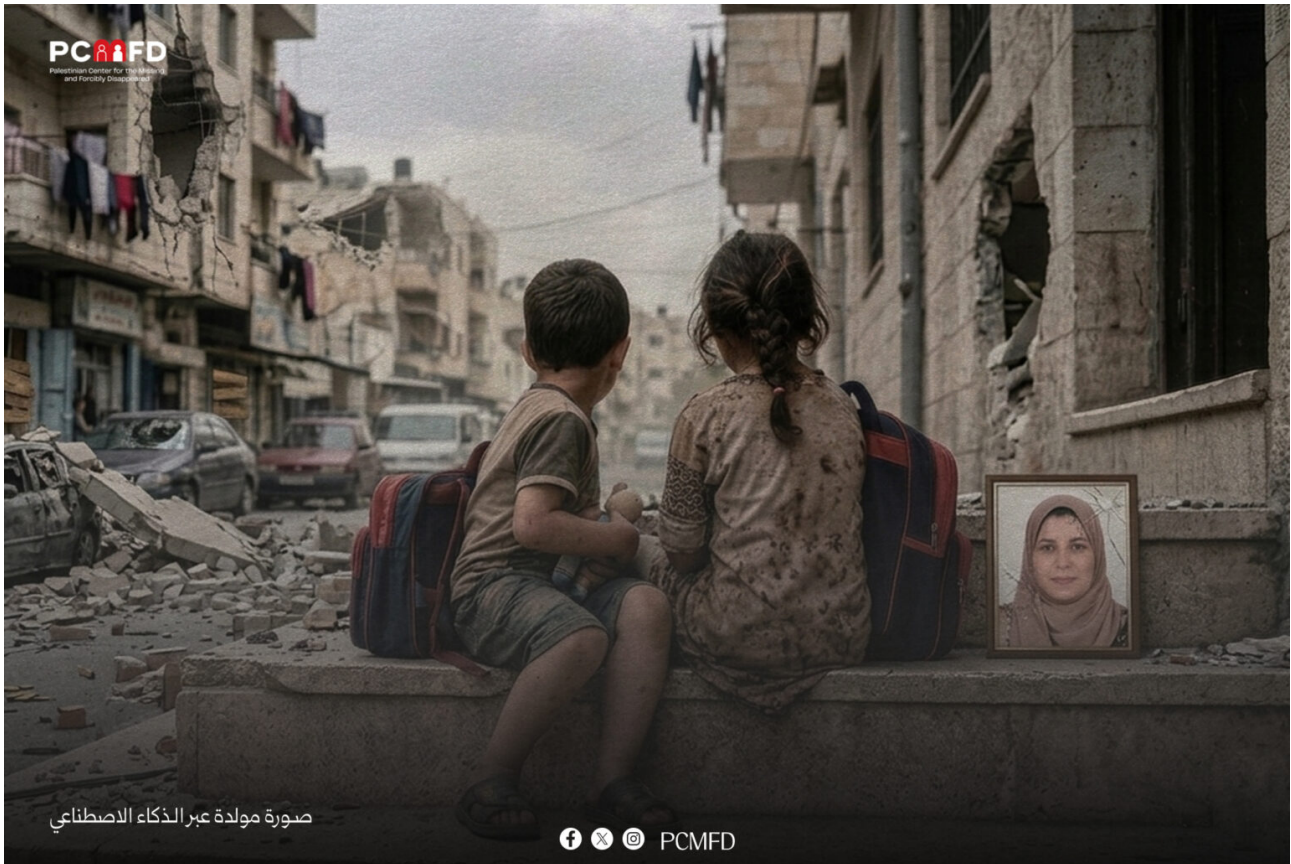


3.200 donne scomparse a Gaza



Gaza. Il Centro Palestinese per i Dispersi e gli Scomparsi ha ricordato la tragedia che affrontano migliaia di donne scomparse nella Striscia di Gaza. La crisi continua a peggiorare 28 mesi dopo che l'esercito israeliano ha lanciato la sua guerra genocida, mentre migliaia di vittime restano intrappolate sotto le macerie di case e edifici residenziali distrutti.

In una dichiarazione, il centro ha affermato che le stime sul campo indicano che circa 8.000 persone sono attualmente disperse a Gaza, tra cui almeno 3.200 donne e ragazze. Altre stime suggeriscono che le donne possano rappresentare quasi il 70% del numero totale di persone scomparse, sebbene l'assenza di dati accurati, dovuta alla distruzione massiccia e all'accesso limitato ai siti di macerie, renda difficile confermare cifre precise.

Le donne di Gaza: la resilienza della vita sotto le macerie della guerra.

Il centro ha osservato che migliaia di donne restano scomparse sotto case crollate o in aree controllate dalle forze israeliane. Si ritiene che altre siano state fatte scomparire forzatamente all'interno dei centri di detenzione israeliani. Questi numeri evidenziano la portata del disastro umanitario che colpisce in particolare le donne, poiché intere famiglie palestinesi sono state sepolte sotto le macerie durante i bombardamenti diffusi dei quartieri residenziali, lasciando i loro corpi non recuperati e il loro destino non documentato.

Secondo l'organizzazione, si ritiene che la maggior parte delle donne scomparse resti sotto le rovine delle case distrutte dagli attacchi militari israeliani in corso.

Gruppo per i diritti: la giustizia per le donne di Gaza richiede la fine dell'assalto.

Le squadre della difesa civile non sono state in grado di recuperare molte vittime a causa della mancanza di attrezzature pesanti e macchinari specializzati, necessari per rimuovere in sicurezza i detriti. La distruzione diffusa delle infrastrutture e il collasso della capacità di risposta alle emergenze hanno lasciato migliaia di famiglie in attesa tra speranza e disperazione, incerte sul destino delle loro figlie e madri.

Allo stesso tempo, l'organizzazione ha avvertito della crescente preoccupazione che alcune donne palestinesi di Gaza possano essere state fatte scomparire forzatamente nelle carceri israeliane. Ha documentato l'arresto di decine durante le operazioni militari israeliane, mentre le autorità di occupazione hanno rifiutato di rivelare il destino o i luoghi di detenzione di alcune detenute. Ciò solleva gravi timori che alcune possano essere vittime di sparizione forzata, di traffico o altro.

L'organizzazione ha sottolineato che la tragedia delle donne scomparse riflette la più ampia realtà catastrofica che le donne palestinesi affrontano durante la guerra. Dal 7 ottobre 2023, almeno 12.500 donne sono state uccise, tra cui 9.000 madri, mentre 21.193 sono diventate vedove di guerra, avendo perso i loro mariti durante il conflitto. Queste cifre indicano un grave collasso delle strutture familiari e sociali.

La questione dei dispersi, in particolare delle donne, rimane una ferita umanitaria aperta che richiede un'azione urgente e coordinata.

Il centro ha invitato gli organismi internazionali per i diritti umani, i comitati delle Nazioni Unite sulle donne e sulle persone scomparse, e le agenzie competenti dell'ONU a intraprendere passi immediati. Questi includono fare pressione per l'ingresso di macchinari pesanti a Gaza per consentire alle squadre di soccorso di recuperare i corpi sotto le macerie, avviare indagini internazionali indipendenti sul destino dei dispersi e obbligare le autorità israeliane a rivelare i luoghi di detenzione di tutte le donne di Gaza scomparse o rapite, garantendo al contempo la protezione contro la sparizione forzata.

Il centro ha concluso che porre fine alla tragedia dei dispersi a Gaza è un obbligo umanitario e legale che non può essere ritardato. Lasciare migliaia di vittime sotto le macerie o in condizioni sconosciute costituisce una grave violazione dei diritti delle vittime e delle loro famiglie e richiede un'azione internazionale decisiva per porre fine a tale crisi.

Sotto:

Oltre 12.000 donne palestinesi uccise nel genocidio di Gaza da parte di Israele, tra cui 9.000 madri

Oltre 12.000 donne palestinesi uccise nel genocidio di Gaza da parte di Israele, tra cui 9.000 madri

Gaza – [Quds News](#). Oltre 12.000 donne palestinesi sono state uccise nella guerra genocida di Israele a Gaza, tra cui 9.000 madri, secondo il ministero degli Affari delle Donne, tra segnalazioni secondo cui Israele sta deliberatamente prendendo di mira donne e ragazze palestinesi.

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, il ministero degli Affari delle Donne ha dichiarato che le donne palestinesi osservano questa giornata in una delle più gravi catastrofi umanitarie della storia moderna.

Ciò avviene come risultato del genocidio israeliano dall'ottobre 2023, "che ha preso di mira il popolo palestinese così come il tessuto sociale ed economico della società".

Secondo il Ministero, la guerra genocida israeliana ha lasciato: 21.193 donne vedove, avendo perso i loro mariti dal 7 ottobre 2023, un indicatore allarmante della crescente disintegrazione familiare e sociale causata dal prendere di mira direttamente i civili. Inoltre, 22.426 padri sono stati uccisi, lasciando migliaia di famiglie senza il loro principale sostentatore.

I dati mostrano anche che più di 6.020 famiglie sono state cancellate con un solo sopravvissuto rimasto, spesso una donna o un bambino.

Inoltre, 2.700 famiglie sono state completamente sterminate e cancellate dal registro civile, rappresentando uno degli esempi più orribili del colpire sistematicamente le famiglie palestinesi.

A causa dell'uccisione dei mariti e dell'arresto di migliaia di persone, decine di migliaia di donne sono diventate le uniche sostenatrici delle loro famiglie. Le 21.193 vedove ora portano la

responsabilità di sostenere se stesse e i loro figli nel mezzo di un collasso economico totale.

Nel frattempo, più di 350.000 famiglie necessitano di un rifugio dopo che le loro case sono state distrutte, aumentando ulteriormente il peso sulle donne che guidano le famiglie. La crisi è aggravata dalla presenza di oltre due milioni di sfollati interni nella Striscia, tra cui più di mezzo milione di donne e quasi un milione di bambini, che vivono in condizioni umanitarie estremamente dure. Le stime indicano inoltre che circa 107.000 donne incinte e che allattano affrontano gravi rischi per la salute a causa del collasso del sistema sanitario e della mancanza di cure mediche essenziali. Dall'inizio del genocidio, più di 12.500 donne sono state uccise, tra cui oltre 9.000 madri, lasciando decine di migliaia di bambini senza cure materne.

Le statistiche mostrano che più del 55% di coloro che sono stati uccisi sono bambini, donne e anziani, dimostrando chiaramente la natura civile delle vittime. Inoltre, più di 12.000 aborti spontanei sono stati registrati tra donne incinte a causa della grave malnutrizione e del collasso del sistema sanitario.

La guerra ha inoltre lasciato 56.348 bambini orfani, avendo perso uno o entrambi i genitori, imponendo ulteriori oneri di assistenza sulle donne in condizioni estremamente dure. Inoltre, 460 persone sono morte di fame e malnutrizione, tra cui donne e bambini – un segnale allarmante del peggioramento della catastrofe umanitaria. I dati indicano anche più di 2.142.000 casi di malattie infettive risultanti dallo sfollamento forzato e dal sovraffollamento, condizioni che colpiscono in modo sproporzionato le donne. Allo stesso tempo, circa 650.000 bambini affrontano il rischio di morte a causa della malnutrizione, intensificando ulteriormente la sofferenza delle madri che lottano per proteggere i loro figli in assenza delle necessità più basilari della vita.

Queste cifre scioccanti confermano che “le donne palestinesi nella Striscia di Gaza sono state particolarmente bersagliate e hanno molto sofferto durante questa guerra”, ha osservato il Ministero. “Sono le martiri, le vedove, le madri in lutto e le sostenatrici che portano la responsabilità delle loro famiglie, in condizioni senza precedenti e catastrofiche, nel contesto di un genocidio in corso e della distruzione sistematica del tessuto sociale ed economico”. I dati arrivano mentre rapporti hanno confermato che Israele sta deliberatamente prendendo di mira donne e ragazze palestinesi.

Nel 2025, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite Reem Alsalem ha dettagliato il “femminicidio-genocidio” di Israele a Gaza, presentando prove degli attacchi deliberati contro donne e ragazze palestinesi per interromperne la continuità riproduttiva.

Secondo Euro-Med Monitor, dall’inizio del suo genocidio, le forze israeliane hanno ucciso una media di 21,3 donne al giorno attraverso il bombardamento diretto della Striscia di Gaza. Ciò equivale approssimativamente a una donna palestinese all’ora, senza includere quelle che sono morte a causa dell’assedio, della fame o della mancanza di cure mediche, nessuna delle quali è inclusa nelle statistiche.

Il “tasso scioccante e senza precedenti con cui le donne vengono uccise nella Striscia di Gaza riflette un modello sistematico israeliano di uccisioni di massa che prende deliberatamente di mira le donne palestinesi, specialmente le madri”, ha affermato il monitor.

Euro-Med Monitor ha documentato l’uccisione di migliaia di donne, molte delle quali in età fertile, tra cui migliaia di madri uccise insieme ai loro figli nelle loro case, nei campi di sfollamento, nei rifugi temporanei o mentre fuggivano in cerca di sicurezza o cercavano di proteggere i loro figli dai bombardamenti. Il modello degli attacchi quotidiani indica che Israele sta usando l’uccisione delle donne palestinesi nella Striscia di Gaza come uno “strumento per distruggere un’intera demografia, rientrando nel crimine di genocidio secondo il diritto internazionale”.

Domenica, Al-Haq ha dichiarato che “la Palestina è una questione femminista”. In occasione della Giornata della Donna, Al-Haq ha aggiunto che “le vite delle donne palestinesi sono modellate dalle realtà intersecanti dell’occupazione illegale di Israele, del regime di apartheid coloniale di insediamento e della violenza genocida in corso”.